

Assaggi di cinema in cascina
questa terra è la mia terra
ALTROVEGLI
CONFINI
AGRICOLTORI ITALIANI
PROVINCIA CENTRO LOMBARDA



WRITTEN AND DIRECTED BY
ALEX GARLAND THE WRITER OF
28 DAYS LATER

EX_MACHINA

THERE IS NOTHING MORE HUMAN THAN THE WILL TO SURVIVE

FILM4 www.exmachinafilm.com COMING SOON [/ExMachinaMovie](https://www.facebook.com/ExMachinaMovie) DOLBY DIGITAL

EX MACHINA

di Alex Garland

(Usa, Gran Bretagna, 2015, 108')

Caleb, un programmatore ventiquattrenne della più grande società internet del mondo, vince una competizione il cui premio è trascorrere una settimana in un rifugio iper-tecnologico che appartiene a Nathan, il solitario CEO della società. Ma quando arriva in quel luogo remoto, Caleb scopre che dovrà partecipare a uno strano e affascinante esperimento nel quale dovrà interagire con la prima vera intelligenza artificiale del mondo, contenuta nel corpo di una bellissima ragazza robot.

PARLA IL REGISTA: Io sto con i robot

«Il film parla di tre persone che mettono a confronto i loro cervelli; di come si mettano reciprocamente alla prova, di come tentino di sconfiggersi l'un l'altro mentalmente (...) La gente è paranoica nei confronti dell'intelligenza artificiale e dei computer in generale. Io mi avvicino alla questione da un'angolazione leggermente diversa, perché non ho paranoie al riguardo. In Ex Machina la mia simpatia va al robot (...) Alicia Vikander ha dovuto indossare un costume che era molto limitativo. Ha dovuto interpretare il personaggio di una ragazza che non è una ragazza, e farla accettare fino a essere la cosa predominante nell'inquadratura. È stato tutto molto complicato, ma lei ha fatto un lavoro eccellente. C'è un ulteriore livello di scoperta che si fa durante il montaggio nel quale ti rendi conto di quanto siano sfaccettate alcune delle sue scelte (...) Per creare il robot, l'unica regola che ho imposto alla troupe è stata quella di non guardare fotografie di robot. Come riferimento avevamo un sacco di sculture di Brancusi, e anche molte sculture moderniste del Bauhaus. Oltre a questo abbiamo guardato cose come le sospensioni della Formula Uno, biciclette con un concept esclusivo, e centinaia e centinaia di immagini di questo genere, fino a quando abbiamo cominciato a capire che stavamo sviluppando un'estetica e che la potevamo trasformare in un robot».

(Alex Garland)



IL TEST DI TURING

Per chi studia la filosofia dell'intelligenza artificiale, i due problemi più importanti sono quelli della coscienza e del controllo. Il problema della coscienza riguarda non solo la possibilità tecnica di realizzare un cervello artificiale dotato di intelligenza generale e quindi anche di coscienza, ma anche il modo in cui possiamo appurare effettivamente di esserci riusciti. Questo è il problema introdotto da Alan Turing col suo famoso test e che si pone Garland in *Ex Machina*, drammatizzandolo con stile e misura. Come facciamo a sapere se una macchina è cosciente nel senso in cui lo siamo noi umani? Il personaggio interpretato da Oscar Isaac ha le sue idee in proposito e il film è la realizzazione di questo esperimento, con tanto di illusioni, doppi fondi, colpi di scena e altri giochi drammatici. Il problema del controllo è invece, probabilmente, la questione più rischiosa. Se riusciamo a creare macchine che sono più intelligenti di noi (e quindi a loro volta capaci di creare macchine ancora più intelligenti), nel giro di poco tempo ci ritroveremo in una posizione di inferiorità. Come disse già nel 1965 il matematico I.J.Good, l'invenzione di una macchina ultra-intelligente sarà l'ultima invenzione dell'uomo (...).

(Roberto Tallarita, *Gli Spietati*)

RECENSIONI

«L'intelligenza artificiale non esiste se non in relazione all'unica intelligenza naturale avanzata che conosciamo, la nostra. Così uno dei più grandi scienziati del mondo convoca un suo sottoposto in una location ai confini del mondo per avere un parere esterno sull'IA che ha creato.

Fin qui tutto normale, la parte interessante sta nel fatto che il grande scienziato è in realtà tale perché ha creato un motore di ricerca rivoluzionario e da quello ha costruito un impero economico tecnologico che ora è ovunque. Insomma è Google: è intelligente perché apprende da internet, attinge alle informazioni della rete e scopre quel che le serve sapere grazie all'accesso istantaneo a internet e ai database privati dei clienti della società. L'intelligenza artificiale di Ex Machina è quindi un'intelligenza collettiva messa in una sola persona. Siamo sempre noi, le nostre informazioni inserite in un corpo di sintesi (un robot), organizzato per sinapsi.

Ci chiediamo spesso se tutta la conoscenza e la struttura a "punti" di internet possa un giorno generare pensiero indipendente. Alex Garland lo immagina in forma di film di fantascienza da camera, tutto ambientato in una casa e fondato sui dialoghi ma non per questo meno pauroso di quelli d'azione. Quando vai a sbattere ai confini di quello che pensiamo possa accadere, finisce la speranza e comincia la paura, Ex Machina lo sa bene e si tiene per la fine le immagini più terrificanti.

Abbiamo notato tutti come nella fantascienza moderna il ruolo che una volta era quello degli umani (paladini del bene, rappresentanti dei veri valori, esponenti della parte più "umana" e sentimentale del film) sia appaltato invece ai robot, sono loro la parte emotiva dei film, e Ex Machina sembra non far eccezione sia da un lato che dall'altro. I robot sono vittime e carnefici di un mondo ristretto e mentre per loro si prova sia pena che esaltazione, per gli umani (evidentemente anche loro sia vittime che carnefici) si prova disprezzo. Alla fine Garland ha girato uno spaventoso film dalla parte dei diritti delle macchine, più umane di noi umani.

In questo film di dialoghi, di strategie, di fughe, di amori sbocciati e di terribili temperie emotive c'è la parte migliore dello sguardo cinematografico verso il futuro, la ricerca di una risposta agli interrogativi presenti. (...)

Tre attori rispondono a tutto: Domhnall Gleeson, Alicia Vikander e il bravissimo Oscar Isaac, enigmatico, respingente e in certi momenti improvvisamente comico. Detta lui i tempi di questo film, decide lui quando tutto precipita o quando si può ricominciare a sperare, il suo magnate della tecnologia dai piedi scalzi, che si tiene in forma la mattina e si ubriaca fino allo stordimento la notte, è pazzesco. Se arriviamo a temere per gli androidi o a temere gli androidi è perché c'è lui a dominarli, perché il loro specchio e il loro confronto è con lui».

(Gabriele Niola, Bad Taste)

RECENSIONI

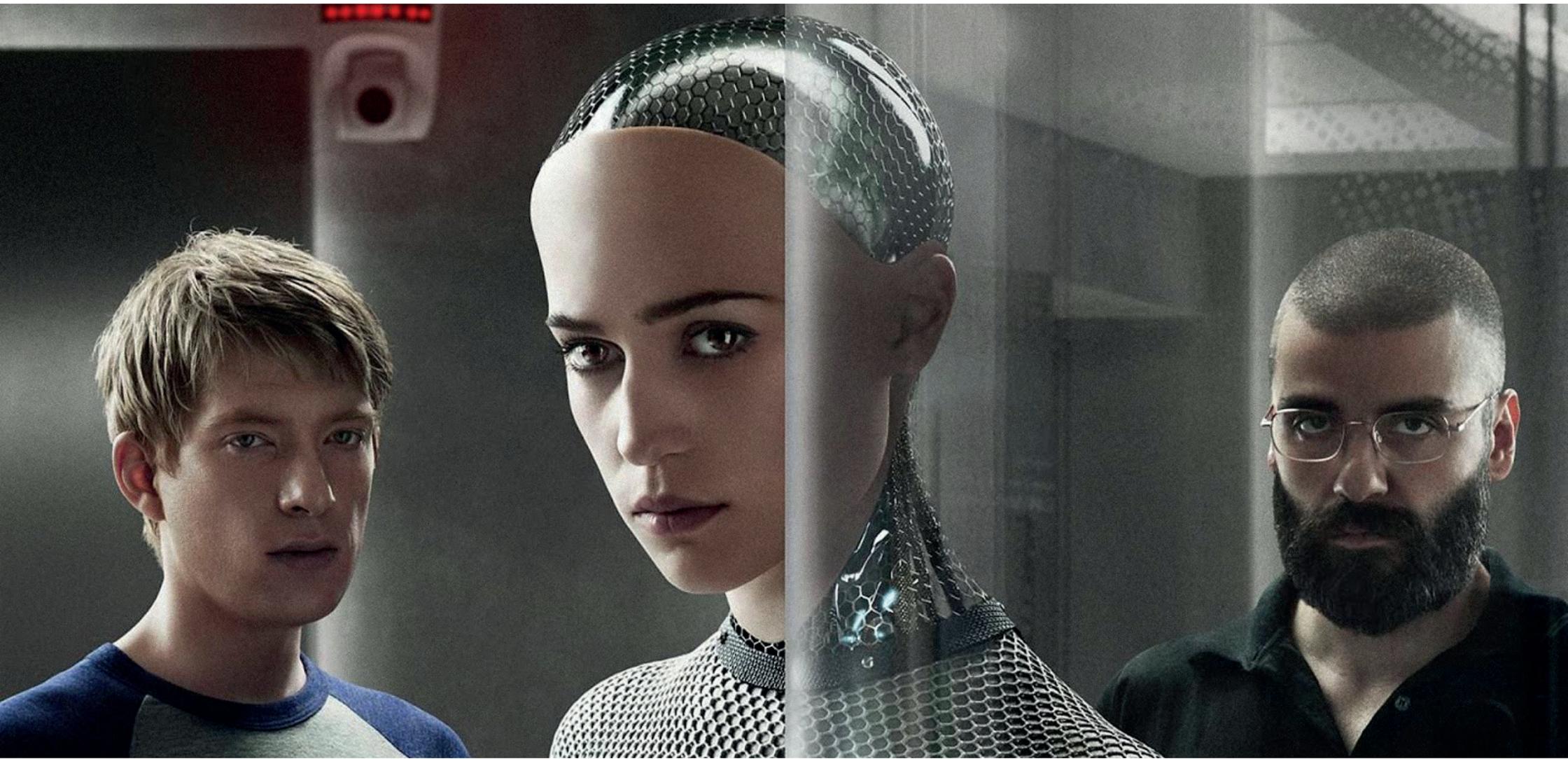
«Non è una questione di intelligenza artificiale. E neanche di relazione fra umano e non umano. È un problema di sesso. Di come il sesso esercita il suo potere, di quanto esso sia capace di seduzione intellettuale. Il sesso in quanto organo persuasivo, forma suggestiva, idea e strumento di pensiero. Il sesso non come configurazione artificiale ma come artificio, stratagemma per la conquista, trucco imbattibile per una dialettica fra numeri primi. Macchinazione.

L'immaginario robotico dell'esordio alla regia di Garland (che, miracoli della memoria, fa emergere dall'oblio dei ricordi addirittura La morte avrà i suoi occhi, quantunque ribaltato) mi pare meno interessante del suo discorso di gender. D'altronde, è abbastanza evidente che le suggestioni androidi servano allo sceneggiatore di Danny Boyle (ma anche del bellissimo Non lasciarmi e di Dredd, che spazza via in un sol colpo buona parte dei cinecomics odierni) al pari di una cartina al tornasole.

Dietro la pelle finta, c'è la vera pelle di un film che guarda alla conquista e all'invasione del mondo attraverso l'epifania di sé. E lo fa con un andamento opportunamente ipnotico: la meraviglia del proprio essere trovata, afferrata, protetta con un processo di lenta consapevolezza, e infine usata per liberarsi dal cliché e per uscire allo scoperto. Il coming out di un'identità troppo a lungo costretta agli stereotipi del proprio modello. La rivincita delle macchine? No: la vendetta del sesso. Finalmente un sesso sganciato dalla matematica e fiero della propria capacità insidiosa. Perché l'inganno è utile e usato al fine di preservarsi, di sconfiggere l'autorità costituita, di svincolarsi da lustri di classismo. (...)

Oltre i sentimenti (sui quali invece puntava lo sguardo Transcendence, ad esempio), oltre l'apparenza, l'arroganza, la superbia, la generosità, la commozione, oltre la stessa macchina: Ava è il quarto sesso (...) prima ci incanta con la sua bellezza, poi ci chiude dentro le stanze delle nostre convenzioni. Una creazione disinteressata, che abbiamo contribuito a sviluppare ma che ci è sfuggita di mano. Viva la disfatta del sesso secolare (...).

(Pier Maria Bocchi, Cineforum)



NOTE DI PRODUZIONE: ROBOTICO E UMANO

Per Alex Garland, la fantascienza è al suo meglio quando è saldamente ancorata alla scienza. L'idea di costruire un'intelligenza artificiale ha intrigato e impegnato scienziati e tecnici dagli albori dell'era del computer e, per Garland, era un tema ideale da esplorare nel suo esordio alla regia. "Viviamo chiaramente in un mondo in cui i computer sono fondamentali per la nostra esistenza e viviamo anche in un mondo in cui i progressi nelle tecnologie hanno incredibilmente accelerato il ritmo. La questione interessante è dove porterà tutto questo e cosa significa per noi. Ad un certo punto le macchine penseranno nello stesso modo in cui pensiamo noi e questo ha delle importanti implicazioni. Non diventeremo forse superflui?". È un'idea non molto lontana da un futuro prossimo. "Se arrivasse un inventore - dice Macdonald - e tenesse una conferenza stampa per comunicare di aver inventato una ragazza robot, credo che nessuno sarebbe poi così sorpreso." Con *Ex Machina*, attraverso Ava, Garland suggerisce un mondo in cui la creazione da parte dell'uomo di un robot dotato di intelligenza artificiale getta le fondamenta non necessariamente per la nostra distruzione, ma per la nostra evoluzione verso un altro stato dell'essere. Ava non è semplicemente un robot determinato a distruggere l'uomo, quanto piuttosto qualcosa che potremmo vedere come umano. "Visto che il mio approccio è dalla parte delle macchine, in senso lato - spiega Garland - dovevo trasformare Ava - l'idea della coscienza di questa macchina - in qualcosa di cui la gente potesse innamorarsi. Il protagonista deve innamorarsi di lei per far funzionare la storia." "Ava dà l'impressione di essere una vera ragazza - continua Oscar Isaac - E nonostante lei sia fatta di metallo, silicone e gel, esibisce comunque tutti i tratti di un essere umano e per questo dovrebbe essere trattata come tale." Per Vikander, l'equilibrio stava nel fondere la parte umana con quella di un altro mondo. "Ho potuto attingere a tutte le emozioni e gli aspetti umani che conosco e aggiungere delle cose che la facessero sembrare un po' fuori dal mondo e strana. Lei è anche inconsapevole; talvolta ha quello sguardo da cerbiatto perché è nuova in questo mondo." La sua creazione ha sollevato tante domande negli attori e nella troupe. Gleeson dice: "Che cos'è la coscienza? In che modo sei responsabile per qualcosa che hai creato? In un certo senso, Ava è una versione davvero bella di Frankenstein, ma oggi siamo più vicini che mai a quella cosa e andiamo sempre più avanti in quello che è possibile, combinando meccanica e umanità." Il film non fa nessuno sforzo per nascondere il fatto che Ava è un robot. Quando la vediamo per la prima volta, nello stesso momento in cui la vede Caleb, la sua composizione artificiale è messa a nudo. "Il disegno è straordinario; si può veramente vedere attraverso di lei i suoi meccanismi - spiega Isaac - Si vede che è un robot, anche se Alicia la interpreta con grande calore e profondità. Ti tira dentro e così ti dimentichi che stai guardando una macchina anche se la puoi vedere proprio davanti a te." Concepire l'aspetto di Ava è stata una delle sfide più grandi della pre-produzione. Come molto altro nella creazione di *Ex Machina*, alla base c'era il desiderio di non ripetere ciò che era già stato fatto in passato. È stato immediatamente chiaro che, nel vasto pantheon della fantascienza e dei suoi robot nel corso degli anni, non era rimasto molto di intentato. "Jock ha fatto un disegno di Ava in cui le sue parti erano fatte di metallo dorato, e lei sembrava fondamentalmente C-3PO - ride Garland - Un regista di video musicali chiamato Chris Cunningham ha fatto un video di Bjork che ha lasciato il segno. Poi c'è una ragazza robot in *Metropolis* la cui immagine è diventata un'icona. È molto facile, pare, fare una ragazza robot che somigli a quella di *Metropolis*. Dovevamo trovare qualcosa che non sembrasse solo un insieme di riferimenti a robot del passato." La svolta, ricorda, è stata vestire la sua forma con una rete, una maglia. "Immaginatela come una ragnatela: con alcune condizioni di luce si può guardare direttamente attraverso e vedere la struttura dello scheletro, in altre invece la luce viene catturata e si vede improvvisamente un busto, o la forma di un collo o di un braccio." Vikander è rimasta colpita dal progetto ideato dalla squadra: "Hanno creato un'opera d'arte" (...)

(dal pressbook del film)

CHI È ALEX GARLAND?

Alex Garland è figlio del noto cartoonist Nick Garland e vive a Manchester, dove studia storia dell'arte e dove per un po' di tempo lavora come disegnatore fumettista. Nel 1996 esce il suo primo romanzo, *The Beach*, da cui viene tratto l'omonimo film diretto da Danny Boyle con Leonardo DiCaprio. Il libro vende milioni di copie in tutto il mondo e diventa un cult tra i viaggiatori "backpacker" (zaino in spalla) di tutto il mondo, specialmente nel sud-est asiatico. Nel 1997 pubblica *The Tesseract* (in Italia Black Dog), da cui è stato tratto il film con Jonathan Rhys Meyers. Nel 2001 scrive la sceneggiatura del film horror *28 giorni dopo*, di Danny Boyle. Nel 2004 torna alla scrittura di libri con *The Coma*. Nel 2006 si dedica nuovamente alla scrittura per il cinema con il fantascientifico *Sunshine*, ancora per la regia di Danny Boyle. Sempre nel 2007 lo troviamo produttore esecutivo del film *28 settimane dopo*; come sempre si mantiene forte il grande sodalizio con l'amico regista Danny Boyle, qui co-produttore. *Ex Machina* è il suo esordio alla regia. Seguito da *Annientamento*, prodotto da Netflix nel 2018.





Patrocino e contributo



Cia-Agricoltori Italiani Centro Lombardia



Partner artistico e tecnico

Bloom – Cooperativa il Visconte di Mezzago



cineforum